

**Diocesi Concordia-Pordenone**  
**Omelia S. Messa Rito di Ammissione agli Ordini Sacri**  
**Seminario Pordenone 22 settembre 2017**

Nella preghiera dei fedeli chiederemo al Signore che gli ammittendi, nel fedele ascolto dello Spirito santo, sappiano fare proprie le angosce e le speranze del mondo. Preghiamo tutti, in questa celebrazione lo Spirito Santo perché guidi la Chiesa intera ad essere aperta e accogliente, facendo fruttificare i doni che ha posto nei nostri cuori e nella nostra vita. Ho preferito che fosse la Parola di Dio della liturgia del giorno a illuminare la nostra celebrazione e anche a sostenere e guidare il cammino verso il diaconato e presbiterato di Emmanuele, Stefano, Rammani, Erik e Thomas; cammino iniziato qualche anno fa e che oggi, con il Rito di Ammissione tra i candidati al Diaconato e Presbiterato desiderano consolidare, dichiarando pubblicamente il loro impegno a portare a termine il cammino intrapreso, per dedicarsi poi, per sempre, al servizio di Dio e degli uomini nell'Ordine Sacro.

In tre semplicissimi versetti l'evangelista Luca ci offre una icona unica, intensa e significativa della vita della prima comunità cristiana. Mentre Luca ci narra la vita del primo gruppetto che si era raccolto attorno a Gesù agli inizi del suo ministero pubblico, ci offre anche un modello e un esempio per la vita della Chiesa di tutti i luoghi e di tutti i tempi. Gesù è il Messia che annuncia il regno di Dio e svolge questo suo ministero muovendosi tra i villaggi e le città. A questa attività pubblica di Gesù è associato il gruppo dei dodici, scelti tra molti discepoli e alcune donne. Tra queste, talune che hanno sperimentato la sua forza di guarigione e la sua capacità liberatrice dal male e dal peccato. Mi sembra significativa e interessante la precisazione che ci sono uomini e donne che seguono Gesù e che vengono chiamati a far parte del suo gruppo di discepoli. Questa sottolineatura, infatti, ci aiuta a comprendere ancora meglio la dinamica della chiamata di Gesù e la rispettiva risposta e sequela dei discepoli. Gesù rivolge la sua chiamata a seguirlo non solo ad alcune persone, a quelle più buone o più sante, ma a tutti, uomini e donne, perché tutti possano ascoltare ed accogliere il suo invito e la sua proposta a seguirlo.

La chiamata a seguirlo e a testimoniare nel mondo è per tutti. Necessario che ogni persona chiamata, condivida con il Maestro la passione per il Regno e lo segua in ogni luogo per portare l'amore e la salvezza di Dio. La comunità di Gesù non è sedentaria, che aspetta che gli altri si muovano e che accorrono per ascoltare il maestro. È una comunità in missione, in costante uscita, che non ha paura di andare in cerca delle persone e che condivide con Gesù la gioia dell'annuncio del Vangelo. Non a caso alcune di queste donne saranno presenti ad alcuni avvenimenti della vita di Gesù e alla sua passione, morte e risurrezione, diventando così le prime testimoni, le prime discepole, come ama dire papa Francesco, che annunciano all'umanità la risurrezione di Gesù. Uomini e donne, dunque, chiamati da Gesù alla sua sequela; uomini e donne che hanno visto in Lui la salvezza e che sono diventati, per suo amore e sua grazia segno e luogo della manifestazione e della presenza di Dio e del suo amore misericordioso; uomini e donne salvati e amati gratuitamente da Lui, rispondendo al suo amore.

Possiamo raccogliere l'atteggiamento dei discepoli e discepole attorno a tre verbi che il testo del vangelo ci fa intuire: seguire, servire, salire fino a Gerusalemme. Seguire rimane la condizione necessaria e indispensabile per essere discepoli di Gesù. Per seguire è necessario muoverci e metterci in cammino dietro di Lui, uscire da se stessi e dai propri confini. È un movimento interiore, di conversione del cuore, che porta a lasciarci incontrare la Lui, a lasciarci conquistare dal suo amore, per metterci poi alla sua scuola e alla sua sequela. Appena fatta esperienza dell'amore e del perdono di Gesù, le donne rispondono al dono con un altro dono, mettendosi subito al suo servizio,

sull'esempio di Gesù che non è venuto per essere servizio ma per servire (cfr. Marc o 10,45). Si è, poi, autentici di Gesù se si condivide con Lui tutto, partecipando al suo destino, fino a salire con Lui verso Gerusalemme e il calvario. Il modo più bello e più grande per amare è il donare la vita, il servire gli altri senza se e senza ma, seguendo Gesù fino alla croce.

Carissimi ammittendi, questo è il cammino che vi sta davanti. Vi state preparando ad una vita di amore e di dono, di sequela e di servizio. Questo è il ministero ordinato. Non vedo altre strade. Non pensate alla carriera, ai privilegi, a posti di onore, ai soldi o a cerimonie sfarzose... ma preparatevi ad annunciare con gioia quello che Dio, in Gesù Cristo, ha fatto e sta facendo con voi nella vostra vita: ***chiamati per amare e per essere segno del suo amore***. Vi auguro che nei prossimi anni che avete davanti, possiate consolidare e rinsaldare, attraverso le dimensioni fondamentali del vostro cammino formativo – la vita fraterna in comunità e le relazioni di amicizia e fraternità; la relazione e l'incontro personale con il Signore e con la sua Parola nella preghiera, nell'Eucaristia e nei sacramenti; lo studio della teologia per affrontare le sfide della 'nuova evangelizzazione' e il servizio pastorale fatto con gratuità e passione – la vostra umanità e affettività, la vostra fede e il cammino verso il ministero ordinato.

+ Giuseppe Pellegrini  
vescovo